



## Associazione veneta dei produttori biologici AVEPROBI

Sede veneta di AMAB – Associazione Mediterranea Agricoltura Biologica

Sede operativa a (37050) Campagnola di Zevio (VR), via Alessandro Manzoni, 99  
C/c postale n° 70847447 (cin H, abi 07601, cab 11700)  
[info@aveprobi.org](mailto:info@aveprobi.org) – [www.aveprobi.org](http://www.aveprobi.org)

Redazione a (30010) Cona (Venezia), corte Civranetta  
Tf. e fax 0426509136 — [fidora@libero.it](mailto:fidora@libero.it)

# Notiziario per calendigennaio 2009

## Sulla moria delle api

### Il TAR del Lazio conferma il divieto di neonicotinoidi e fibronil

Le tre multinazionali che si sentirono danneggiate dal decreto del ministero della salute del 17 settembre 2008, che aveva sospeso cautelativamente l'impiego di sementi conciate con prodotti che contengano insetticidi neonicotinoidi (*clothianidin*, *thiamethoxan*, *imidacloprid*) e *fibronil*, avevano separatamente, ma nello stesso giorno, presentato ricorso al TAR del Lazio, con procedura d'urgenza, al fine di evitare un danno commerciale considerevole.

Il Tribunale amministrativo ha risposto negativamente a *Basf*, *Bayer* e *Syngenta*, opponendo che non ci sono paragoni tra l'interesse generale di tutelare la vita delle api, che assicurano non solo il miele, ma anche la fecondazione incrociata delle piante, e gli interessi meramente economici delle tre società. È possibile che le stesse presentino ricorso sul merito al Consiglio di Stato.

*g.f.*

## Inammissibile nel bio la soglia di tolleranza di ogm

Un allarmato articolo di CARLO PETRINI è comparso il 20 di novembre su *La Repubblica*, per il fatto che sta avvicinandosi l'entrata in vigore del nuovo regolamento europeo sull'agricoltura biologica, che prevede una tolleranza di presenza accidentale di *ogm* uguale a quella prevista per i prodotti alimentari qualsiasi, senz'obbligo d'indicazione in etichetta. Il fondatore di *Slow Food* dichiara di non comprendere perché mai la Commissione europea non abbia tenuto conto dell'indicazione della maggioranza del Parlamento, di considerare per l'agricoltura biologica una soglia dello 0,1 %, ossia il limite di rilevabilità, anziché lo 0,9 % tollerato per gli alimenti non biologici.

Secondo CARLO PETRINI, c'è il pericolo che la popolazione non percepisca più la differenza del biologico, che finora era anche una garanzia d'assenza di organismi transgenici, se è fissata una soglia di tolleranza anche nel biologico ed allo stesso livello. Lo stesso pericolo è ravvisato anche da ANDREA FERRANTE, presidente dell'*Aiab*, intervenuto contemporaneamente sull'argomento, il quale invita il Governo italiano, in particolare il ministro LUCA ZAIA, che più volte s'è dichiarato contrario al transgenico, di emettere, entro le poche settimane prima della fine dell'anno, un decreto ministeriale che abbassi in Italia la soglia nei prodotti biologici allo 0,1 %.

Sull'argomento è intervenuto anche il presidente di *FederBio*, PAOLO CARNEMOLLA, il quale non si preoccupa più di tanto sull'effetto d'immagine, poiché nel biologico rimane escluso qualsiasi uso intenzionale di prodotti transgenici, compresi i microrganismi, e perché gli enti di controllo operanti in Italia avrebbero stabilito volontariamente di abbassare allo 0,1 % la soglia di tolleranza per la presenza accidentale nel biologico italiano. Più di questa affermazione, è apprezzabile la proposta che PAOLO CARNEMOLLA avanza al Governo italiano, di emettere un decreto che vieti l'uso di *ogm* in tutti i prodotti dell'agricoltura italiana, non solo in quelli da agricoltura biologica, difendendo così tutte le produzioni tipiche italiane non solo, ma anche le materie prime indifferenziate, le quali potrebbero avvantaggiarsi, per l'assenza di *ogm*, di quotazioni mercantili superiori a quelle internazionali. Questo in virtù di una facoltà accordata alle singole nazioni dall'Unione europea, di vietare il transgenico nel proprio territorio.

*Guido Fidora*

## **Apprezzamento di Zaia su Vandana Shiva**

Al convegno straordinario del 19 novembre scorso dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura, il ministro LUCA ZAIA ha affermato che occorre rimettere in primo piano la produzione dell'agricoltura per affrontare la fame nel mondo. Questo problema sarà affrontato al prossimo G8 in Sardegna, che sarà gestito dall'Italia.

Ci piace riprendere un brano che riteniamo particolarmente significativo del ministro, che conferma quanto espresso da lui stesso e dal suo collega FRANCO FRATTINI a Torino e speriamo indichi veramente la volontà del Governo italiano di avvicinarsi al movimento di *Slow Food* per salvare le produzioni rurali finora pesantemente osteggiate dalle industrie:

«È importante avere un'agricoltura forte e competitiva, in grado di dare adeguate risposte ai nostri bisogni alimentari e per farlo dobbiamo quindi sostenere quella che io chiamo la multinazionale dei contadini, gli agricoltori e le imprese agricole; dobbiamo investire e seminare nel futuro; dobbiamo, come ha detto VANDANA SHIVA, investire nella vera banca che è quella della terra. Una banca che conserva le nostre identità, le nostre storie».

Non troviamo però che sia coerente con queste affermazioni, che condividiamo di cuore, la predisposizione, da parte dello stesso ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, d'un protocollo per la sperimentazione in pieno campo di vegetali transgenici.

Sull'intervento di FRANCO FRATTINI avevamo scritto nello scorso notiziario, nel quale si trova anche l'articolo di SILVIA BORTOLAMI, che accenna al "Manifesto" di VANDANA SHIVA, il cui pensiero è d'altronde riportato, a parte, nello stesso numero di dicembre di *Biolcalenda*.

*g.f.*

## **Aveprobi cerca di rafforzare il peso politico dei produttori biologici**

Come i nostri lettori sanno, l'*Aveprobi* ha sempre partecipato alle decisioni dell'*AMAB* mediterranea, considerata l'associazione di secondo grado, capace di realizzare al meglio le esigenze delle associazioni regionali dei produttori biologici. D'altro canto, l'*Aveprobi* ha sempre operato per valorizzare i vari punti di contatto con le altre realtà, in particolare con l'*AIAB*, dalla quale proviene, sforzandosi in ogni occasione di procedere in accordo, sia in sede regionale, sia in sede nazionale.

Convinti della necessità dei produttori biologici di essere ben rappresentati anche in sede nazionale, pochi anni fa fu vista favorevolmente la costituzione della federazione *FederBio*, che rappresentasse unitariamente produttori, trasformatori ed enti di controllo del biologico. Delle più note rappresentanze in sede nazionale dei produttori, rimasero fuori soltanto il gruppo dei *Coltivatori diretti*, presenti d'altronde in varie altre associazioni, e la Federazione di prodotto da agricoltura biologica della *Confagricoltura*, che aveva però deciso di partecipare alle riunioni di *FederBio*, pur non aderendovi, non essendo costituita come associazione dei produttori.

In questi ultimi tempi, sia *AIAB*, sia *AMAB* mediterranea hanno interrotto la collaborazione con la federazione nazionale.

Resasi conto dell'impossibilità di rappresentare adeguatamente il mondo del biologico italiano in assenza della maggior parte dei produttori, la dirigenza di *FederBio* aprì l'iscrizione alle singole associazioni regionali.

Nell'ottica di tentare di ricucire i vari strappi finora fatti, anche il Consiglio di *Aveprobi* ha deciso di rientrare nella federazione nazionale, assieme ad altre realtà regionali. Nello stesso tempo la nostra associazione partecipa alla costruzione di un solido *Coordinamento dell'agricoltura biologica italiana*, che rafforzi la rappresentanza dei produttori, indipendentemente dall'essere all'interno oppure al di fuori di *FederBio*.

Alla definizione del detto Coordinamento stanno lavorando in sede nazionale *AIAB*, *AMAB* mediterranea e la Federazione dei *Coltivatori diretti*. L'acronimo *CABI* sarà probabilmente trasformato in *Ca' Bio*, cui auguriamo il miglior successo.

*Guido Fidora*

## **Il convegno su api e mais a Veneto Agricoltura**

Giovedì 11 dicembre s'è svolto nella corte benedettina di Legnaro un importante convegno, organizzato da Veneto Agricoltura, su "Apicoltura e agricoltura – approfondimenti alla luce della recente sospensione di sostanze attive concianti".

Coordinatore e moderatore della giornata era FRANCO MUTINELLI, che all'interno dello Zooprofilattico delle Venezie dirige il Centro di referenza nazionale per l'apicoltura. Sono intervenuti l'entomologo ed ex parlamentare europeo GIORGIO CELLI, ANTONIO CONSOLINO del Ministero della salute, MORENO GREATTI dell'Università di Udine, VINCENZO GIROLAMI dell'Università di Padova, il presidente della Federazione degli apicoltori italiani RAFFAELE CIRONE, il presidente dell'Associazione dei maiscoltori italiani MARCO PASTI, l'entomologo LORENZO FURLAN.

Non è nostra intenzione riferire nei particolari i vari interventi, anche perché riteniamo che la situazione sia abbastanza nota ai nostri lettori, i quali potranno sempre ricercare gli estratti nel sito di Veneto Agricoltura, od eventualmente richiederli alla nostra redazione. È però opportuno fissare l'attenzione sul fatto che il decreto interministeriale presuppone che il danno alle api venga da un particolare metodo di spargimento dei semi concianti, tramite seminatrici pneumatiche, piuttosto che dalla tossicità delle sostanze attive incriminate. Un breve filmato proiettato da VINCENZO GIROLAMI ha invece dimostrato che l'ape muore nel tempo di pochi minuti se ha bevuto, od anche solo assaggiato, l'acqua delle guttazioni emesse da plantule derivate da semi trattati con neonicotinoidi. Le guttazioni sono un fenomeno caratteristico di graminacee e di altre famiglie botaniche, che consistono nell'emissione di grosse gocce d'acqua dalla sommità delle foglioline delle plantule, soprattutto nei primi giorni di vita. Nei protocolli delle ditte produttrici non figura nessuna ricerca né sulla tossicità delle guttazioni, né su quella delle gocce di rugiada che siano venute a contatto con le polveri rilasciate dalle seminatrici.

*Guido Fidora*